

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Si torna in Europa

Lo sci è tornato in Europa

Alle 17,45 di lunedì 6 marzo, sono sbarcati all'aeroporto milanese di Linate i discesisti italiani che sono stati protagonisti della lunga trasferta americana, prima in Canada (Banff), poi negli Stati Uniti (Crystal Mountain e Heavenly Valley). Nel corso di questa trasferta, Gustav Thöni ha ripresentato la sua candidatura alla nuova conquista della Coppa del Mondo, da lui detenuta, in virtù del terzo posto ottenuto nello slalom di Banff e del successo nel gigante di Heavenly Valley. Ad attendere gli azzurri era convenuta all'aeroporto una numerosa schiera di appassionati, mentre altri già vi si trovavano per il concomitante rientro dalla Svezia dei partecipanti italiani alla Vasaloppet. Nel corso della conferenza-stampa espressamente allestita, Rolando Thöni ha fatto delle piccanti dichiarazioni, affermando che, a suo avviso, alcuni tra i partecipanti alla Coppa del Mondo fanno uso di droga, sottolineando così l'importanza dei risultati olimpici, dove vigeva il controllo anti-doping. Si è però rifiutato di far nomi e di indicare la nazionalità di coloro che ricorrono ad additivi chimici. Nella foto, Mario Cotelli inquadra Gustav (alla sua destra) e Rolando i quali hanno messo a tracolla le medaglie olimpiche.

Volume 5 numero 78

◆ *Il lungo viaggio di ritorno verso l'Europa, ultima sede delle finali di Coppa del Mondo, porta con sé non poche «polemiche»*

◆ *Rolando Thoeni, a commento della sua medaglia olimpica, si lascia sfuggire (ma forse l'ha fatto apposta) che era sicuro di vincere perché a Sapporo c'era l'antidoping e tanti non si sono potuti permettere «aiutini» non regolamentari.*

◆ *Gustavo Thoeni non va ai campionati italiani ma resta a casa a riposare. Non tutti la prendono bene: gli organizzatori di Salice d'Ulzio, le Fiamme Gialle, sua squadra di appartenenza, gli stessi compagni di squadra che non mancano di stigmatizzare l'assenza.*

◆ *Serge Lang spara ad alzo zero sulla organizzazione delle ultime gare americane, specie sull'annullamento dell'ultimo slalom per manifesta incapacità degli organizzatori, ma ne ha anche per gli atleti che fanno le bizze e i tecnici.*

Sommario

Lo sci è tornato in Europa	1-8
Responsabili anche i corridori	2
Rolando denuncia il doping	3-8
Anche nello sci ci si droga	4-5
Thoeni punta tutto alla Coppa	5
La sfinge dorata dello sci	6-7
Thoeni: a Sauze protestano	7



Lo sci è tornato in Europa dopo l'esilio americano. Gare mal organizzate, viaggi avventurosi, pubblico indifferente hanno caratterizzato l'infelice tournée negli Stati Uniti, prologo veramente promettente a quel non senso tecnico che sarà la prossima Olimpiade di Denver. Il capitolo è chiuso e si torna a concorsi veri, piste regolari, cronometraggi senza clessidra ma con il centesimo di secondo a vagliare ambizioni e valori. Rimarrà da riprendere la discussione sulle responsabilità di chi butta in burletta metà gare dell'importantissima Coppa del Mondo, e forse sull'intera organizzazione della Coppa stessa che appare precocemente invecchiata e necessita di un rin-

novamento di formula e di quadri. Gare vere con vecchie e nuove rivalità. Si riprende da domani in tutti i paesi alpini con i campionati nazionali, per poi tornare al turno decisivo di Coppa del Mondo nella prossima settimana e alle ultime gare di Coppa Europa. Il ritmo torna frenetico, ma ordinato e tecnicamente valido e saranno proprio i campionati nazionali a riaprire un discorso tecnico praticamente abbandonato da oltre un mese, prima per il colore delle Olimpiadi e poi per la confusione massima delle non-gare americane. Gli azzurri convergono a Sauze per i più importanti campionati italiani mai disputati. Non ci sarà Gustavo Thoeni per

Dopo lo slalom annullato a Heavenly Valley

Responsabili anche i corridori

Il circuito nordamericano di Coppa del Mondo si è concluso a Heavenly Valley nello stesso desolante modo in cui era iniziato a Banff (Canada), quindici giorni fa. A seguito di una serie di circostanze che hanno coinvolto in primo luogo il responsabile tecnico dell'organizzazione, ma anche alcuni capi squadra e persino alcuni corridori, lo slalom di Coppa del Mondo chiamato ad avere un impatto importante sull'esito del trofeo ha dovuto essere annullato sabato mattina. Dall'inizio degli eventi di Heavenly Valley, il clima insolitamente mite ha causato problemi ai gestori delle piste. Ma questo tipo di problema è facilmente risolvibile con l'esperienza, i mezzi tecnici e i prodotti chimici che permettono di superarlo nelle condizioni più semplici. Venerdì pomeriggio, Gaston Perrot, il tracciatore della prima manche si era reso conto che il disgelo aveva fatto allentare la neve al suolo e che in alcuni settori c'era il rischio che affiorassero rapidamente delle pietre. Infine, e questo non era l'aspetto meno preoccupante, le fredde temperature notturne avrebbero congelato il rivestimento superficiale, che avrebbe rischiato di rompersi molto rapidamente. Per questo motivo aveva chiesto che l'intera lunghezza della pista venisse battuta. Solo questo avrebbe permesso un compattamento della neve sul fondo. Durante la riunione dei capisquadra, il responsabile della pista ha fornito agli allenatori tutte le garanzie necessarie. In seguito, confidando nelle previsioni meteorologiche di un ritorno di un'ondata di freddo, ha pensato di poter fare a meno di questa misura, anche se era essenziale in questa eventualità. Questo si spiega anche con il fatto che è in conflitto con il proprietario del resort che, fin dall'inizio di questa competizione, non ha mai collaborato nel migliore dei modi con i capisquadra. Al momento della partenza del primo apripista,

il rischio di una rapida rottura della superficie era evidente. Ma non si trattava ancora di rimandare o annullare l'evento. «Per noi - mi hanno detto Jean-Noël Augert e Alain Penz - non ci sarebbe stato alcun problema. Quando ci siamo tolti le giacche, il tedesco Neureuther e alcuni italiani si sono accorti che Jean-Noël aveva il n° 2 e io il n° 1, il che era ovviamente un vantaggio. A quel punto hanno iniziato a farsi prendere dal panico e hanno allertato i loro capisquadra. In effetti - ha proseguito Penz - il vantaggio che avremmo avuto era duplice, perché il percorso della seconda manche non sarebbe stato un problema. Anche se fossimo partiti 15° e 14°, avremmo trovato ottime condizioni.» La partenza è stata quindi posticipata di un'ora. Innanzitutto, è stata effettuata la battitura della parte superiore della pista, che ha avuto l'effetto di disgregare la superficie senza rinforzarla nel brevissimo tempo a disposizione. «Da quel momento in poi - spiega Jean-Noël Augert - la pista non era più sciabile. Abbiamo cercato di iniziare la gara un po' più in basso. Ma c'erano ancora alcune porte in cui la superficie si sarebbe deteriorata rapidamente fino al suolo. Senza nemmeno consultare il direttore di gara, né il responsabile della gara, un responsabile totalmente irresponsabile, gli altri membri della giuria e il delegato FIS hanno deciso di annullare la gara». Alla notizia dell'annullamento, gli atleti hanno iniziato a scendere lungo il pendio, dimostrando involontariamente che la superficie non era così brutta come sostenevano. Al di là della colpevole negligenza del direttore tecnico, questo annullamento, non giustificato a priori, riflette anche la mancanza di autorità dei team manager e il deplorabile stato d'animo di un buon numero di corridori che, pur comportandosi da professionisti per quanto riguarda le loro pretese economi-

che, si comportano da dilettanti di fronte alle responsabilità che la loro professione impone loro di assumere. Perché, alla fine, sono i corridori a cancellare le gare, a provocare le dimissioni del loro team manager e ad aumentare le loro richieste materiali settimana dopo settimana. È un intero sistema che sta fallendo. Rimane il problema di sostituire lo slalom appena cancellato. Sarebbe difficile collocarla nell'ultima settimana della Coppa del Mondo, cioè dal 13 al 19 marzo, già carica di quattro eventi. Saranno quindi avviati colloqui con Honoré Bonnet e con la stazione di Praloup, organizzatrice della finale, per verificare se non sia possibile estendere il programma a lunedì 20, consentendo così di programmare questo slalom di Praloup.

Feuille d'Avis de Lausanne 6 marzo 1972

INDISCRETO Serge Lang ritorna sull'argomento relativo all'annullamento dello slalom speciale di Heavenly Valley che inguaia non poco l'organizzazione del finale di Coppa, con il concreto rischio che lo slalom annullato non si riesca a recuperarlo. L'accusa di Lang è rivolta agli organizzatori americani, incapaci di gestire un problema come l'allentamento delle piste per il caldo «facilmente risolvibile con l'esperienza, i mezzi tecnici e i prodotti chimici che permettono di superarlo nelle condizioni più semplici» Anche gli atleti non tuttavia sono esenti da critiche. Alcuni, secondo le indiscrezioni raccolte da Lang, pare abbiano sollecitato l'annullamento dopo aver valutato di avere numeri di partenza che li avrebbero sfavoriti rispetto ai primi partenti. La riprenda di Lang non risparmia nessuno compresi i team manager delle nazionali per mancanza di autorità sugli atleti. Ce n'è un po' per tutti, ma forse sarebbe il caso di rivedere i criteri di assegnazione delle gare, specie quelle fuori dai collaudati circuiti europei, e i calendari: un compito della Commissione Coppa del Mondo della FIS:

Rolando Thoeni denuncia il doping nel discesismo

Milano 6 marzo 1972 - E' tornato, con le due luccicanti medaglie, una d'oro ed una d'argento, attorno al collo, saldate al nastro iridato. Gustavo Thoeni ha messo piede su terra italiana nel tardo pomeriggio, dopo un giorno di volo dalla California, dopo quasi un mese e mezzo di felici pellegrinaggi in cerca di autentica gloria. Possiamo dire che l'ha trovata: un titolo olimpico, un secondo posto, un autorevole crescendo nelle sciagurate gare americane con rapido inseguimento ai capofila della Coppa del mondo, Dudu Duvillard e Jean Noel Augert. Oggi, i tre campioni sono stretti nel precario fazzoletto di dieci punti: Duvillard 117, Augert 114, Gustavo 107. Mancano cinque gare, due giganti, due speciali e una discesa libera.

Sotto l'aereo dell'Alitalia si è rinserrata presto una piccola folla. Cronisti fotografi, finanziari - i due Thoeni sono due «Fiamme gialle» - e appassionati dello sci e della montagna. Poco prima, nemmeno una ventina di minuti, a Linate era sbarcata quasi una centuria di fondisti di tutte le età, reduci dalla famosa Vasaloppet, la corsa scandinava di gran fondo che richiama tutti gli anni migliaia di sinceri fanatici. Adesso tutti addosso a Gustavo, ma anche strette di mano a Rolando, a Eberard Schmalzl, a Varallo, a Stefani, a Besson, al simpatico Stricker. Gustavo ha salutato tutti, ha firmato autografi, ha sorriso, ha parlato alla televisione, si è fatto fotografare con le medaglie, poi ha detto candidamente che non andrà ai Campionati italiani di Sportinia. «Sono stanco - ha detto Gustavo - vorrei andare un po' a casa a riposare». Gli alti ufficiali della Finanza. sono d'accordo con lui: «Ha diritto al riposo, e poi la Coppa del Mondo vale

più di un titolo tricolore, siamo onesti» Giusto. Gustavo deve rilassarsi, ma intanto i Campionati perdono il protagonista, il numero uno ed è già il secondo anno che succede una cosa del genere. Niente. Gustavo non andrà a Sportinia, ce lo ha confermato Mario Cotelli, reterà dai suoi, si preparerà spiritualmente per la ripresa della Coppa del Mondo, che avrà luogo in Val Gardena il 15 marzo con la discesa libera, il giorno dopo ci sarà il gigante. sempre in Val Gardena, e il 17 si correrà in speciale a Madonna di Campiglio, prima di affrontare un'altra faticosa trasferta sino a Pra Loup, nella Francia sud-orientale, dove la Coppa del Mondo si concluderà con uno slalom gigante fissato per il 19 marzo. Però, resta lo speciale di Heavenly Valley, sospeso qualche giorno fa. Dove verrà recuperato? E difficile stabilirlo in questo momento: potrebbe essere disputato soltanto a Pra Loup il giorno 20, lunedì sempre che gli organizzatori francesi siano d'accordo. La questione verrà risolta probabilmente nei prossimi giorni.

«L'intesa era questa: se Gustavo fosse stato in corsa per la Coppa del Mondo, era inutile fare gli "Italiani" - ci ha detto Mario Cotelli - E oggi Gustavo ha quasi in tasca la Coppa, perciò va casa a riposarsi. Dopo le Olimpiadi non ci sono state più gare, gli atleti vanno giù e basta, Dovete pensare che Gustavo ha vinto un gigante facendo tre grossi errori e che nello slalom speciale ad una porta si è quasi fermato. Gli sciatori sono tutti imballati, non reggono più in piedi, sono troppi mesi che tirano la corda, è regolare che sentano il bisogno di rientrare in famiglia, Gustavo deve fermarsi un momento, altrimenti arriva in Val Gardena per la Coppa del Mondo completamente disorientato. E lui deve vincere le Coppa del Mondo. De-

ve battere Duvillard e Augert».

Anche Omero Vaghi, presidente della FIS, ha detto che Gustavo ha la possibilità di scelta, anzi che i campionati sono a livello di sci club essendo questi ultimi che iscrivono i propri atleti. Perciò niente da fare. Qualcuno ha approfittato della presenza di Vaghi per chiedere lumi sulla dibattuta questione Vuarnet. Vaghi ha detto: «Non esiste in FIS in caso Vuarnet, che io ritengo validissimo come dirigente. Però in questo momento, a pochi mesi dalle elezioni e dal rinnovo delle cariche federali, non posso impegnarmi in alcun modo. Comunque, il lavoro di Vuarnet sarà esaminata presto dal Consiglio Federale». Insomma, il solito «ni».

Festeggiato anche Rolando Thoeni, medaglia di bronzo nello slalom del Monte Teine. Rolando ha fatto una sparata clamorosa: ha affermato che certi sciatori si drogano. «Ero convinto di prendere una medaglia» ci ha detto.

- Come mai questa sicurezza?

«Sapevo che qualcuno si drogava nella Coppa del Mondo, ma in Giappone non avrebbe potuto farlo, perché c'era il controllo antidoping. Per questo motivo ero abbastanza tranquillo. Infatti, come si vede, ho conquistato una medaglia».

- Chi sono quelli che si drogano?

«Non fatemi dire altro, per carità.»

- Se non i nomi, la nazionalità?

«Nemmeno questo, vi prego». Potrebbero essere certi americani? E' possibile, diciamo noi, ma come si fa a stabilirlo? Chissà se lo sapremo mai: ad ogni modo la FIS dovrebbe istituire il controllo anti-doping anche per le manifestazioni internazionali il sospetto della droga è più che mai diffuso nell'ambiente dello sci alpino - E

Al rientro dei Thoeni una denuncia

«Anche nello sci c'è chi si droga»

Lo ha affermato Rolando, medaglia di bronzo nello «speciale», attribuendo all'antidoping i deludenti risultati a Sapporo di alcuni fuoriclasse stranieri - Suo cugino Gustavo, che in Giappone ha conquistato un primo ed un secondo posto, non parteciperà agli «assoluti» per prepararsi alle ultime prove di Coppa del mondo: «Voglio fare il bis»

Gustavo Thoeni vuol proprio vincere tutto: dopo l'Olimpiade, anche la Coppa del mondo. E per non arrivare stre-

mato alle cinque gare decisive della competizione, rinuncerà ai campionati assoluti d'Italia, in programma a Sporti-

nia da domani a domenica. Così mi: presenterò riposato fra dieci giorni in Val Gardena per la discesa libera e

per lo slalom gigante di Coppa Credo però che per conoscere l'esito definitivo della competizione bisognerà attendere anche lo speciale di Campiglio e le due prove di Pra Loup. Io, comunque, spero di fare il bis dello scorso anno: voglio proprio riuscirci. Questo ha dichiarato il campione olimpico di slalom gigante, Gustavo Thoeni, nella conferenza-stampa tenuta all'aeroporto di Linate, appena giunto con gli altri azzurri dagli Stati Uniti dopo aver fatto un lungo scalo a Chicago (per un guasto all'aereo) ed a Parigi.

Ma la rivelazione più sensazionale del giorno non è stata quella della rinuncia dell'appuntato Gustavo Thoeni agli «assoluti», rinuncia decisa nell'interesse del fuoriclasse di Trafoi e convalidata dai colonnelli Speciale, Valentino e Meliconi, suoi comandanti della Guardia di Finanza, e dal vice d.t. della nazionale, Mario Cotelli. L'annuncio più inatteso e sconcertante, piombato come un fulmine a ciel sereno nell'atmosfera festosa del rientro degli sciatori italiani dalla tournée americana di Coppa, lo ha fatto Rolando Thoeni, il cugino di Gustavo, allorché, in un angolo della saletta addetta alle conferenze, ha dichiarato a qualche giornalista che nello sci ci si droga.



Le medaglie dei cugini - Conclusa l'Olimpiade di Sapporo, la squadra dei discesisti azzurri si era trasferita direttamente nell'America del Nord per disputare alcune prove di Coppa del mondo ed è rientrata solo ieri pomeriggio in Italia, atterrando all'aeroporto milanese di Linate. Le accoglienze più festose, ovviamente, sono toccate a Gustavo Thoeni, che sulle nevi giapponesi ha conquistato la medaglia d'oro nello slalom gigante e quella d'argento nello «speciale». Festeggiato anche suo cugino Rolando, terzo nello «speciale» a Sapporo, e gli altri azzurri: Varallo, Besson, i due Schmalzi, Stricker, Stefani e Planck. I due Thoeni sono entrambi militari nella Guardia di finanza: Gustavo ha il grado di appuntato ma è probabile che venga promosso vice-brigadiere. Nella foto: Gustavo (a sinistra) e Rolando Thoeni mostrano le medaglie olimpiche conquistate a Sapporo. (Foto Corriere della Sera)

Rolando Thoeni, primo accusatore ufficiale nella storia dello sci alpino, ha lasciato capire chiaramente che i risultati olimpici di Sapporo sono sinceri e puliti. Perché? «Lì c'è stato l'antidoping. Bisogna dire anche questo ha affermato testualmente il capellone. Quindi - ha fatto capire - nessuno si poteva drogare e chi ha vinto non aveva fatto ricorso agli additivi chimici, altrimenti il controllo medico l'avrebbe scoperto. Ma le denuncia è diventata grave solo quando Rolando Thoeni ha aggiunto: * Sì, nelle gare di Coppa del mondo c'è qualcuno che si droga. E sono quelli che a Sapporo sono andati meno forte. Io, però, lo sapevo già in partenza. Per questo ero quasi sicuro di vincere lo speciale ». Chiaro che italiani, svizzeri, spagnoli e austriaci non si sono mai drogati. Ed a Sapporo, vedi caso, hanno vinto gli elvetici Rusi e Nadig e lo spagnolo Ochoa e Gustavo Thoeni nel gigante.

- Si possono sapere i nomi?

« Qui viene il bello... ». Ma Rolando, a questo punto, si è mostrato prudente.

Dai risultati della coppa del mondo si possono dedurre i nomi?

Mah! Forse sì, forse no. Chi lo sa?

- Quindi, lei ritiene che qualcuno si droghi nello sci?

Senza dubbio ». Un'affermazione

pesante ma precisa, che avrà molte ripercussioni, soprattutto se perverrà com'è probabile all'orecchio di mister Brundage. Con l'allusione a francesi e americani (Palmer, forse?) tra gli indiziati. C'era una piccola folla che aspettava gli azzurri all'aeroporto: numerose le ragazze che volevano autografi in attesa oltre la ringhiera che fronteggia 11 passaggio dogana. Meno tifosi dell'anno scorso, però.

La parola passa a Gustavo Thoeni: Vado a casa mia, a Trafoi. Resterò un giorno o due con i miei a riposarmi. Sono due mest che manco da casa. Sono stanco ». Giusto.

Lo sci, per Thoeni, è cominciato presto in questa stagione, addirittura ai primi di dicembre, con le gare di St. Moritz, di Val d'Isère e del Sestriere per la Coppa del mondo. Poi Kitzbuehel, Wengen, Berchtesgaden, Adelboden. E l'Olimpiade di Sapporo. Quindi le gare americane. Iniziate con Gustavo in quarta posizione nella classifica di Coppa, scivolato al sesto posto per la vittoria di Rusi, infine terzo, rilanciato verso 11 trionfo che già Killy e poi Schranz colsero due volte nel torneo mondiale.

Thoeni si lamenta delle prove canadesi e statunitensi: Non erano tanto organizzati, le piste lasciavano a desiderare. L'ultimo slalom è stato annullato per-

ché il giorno prima era nevicato, avevano gettato neve-cemento sulla pista e si era formata una crosta che aveva potuto cedere dopo il passaggio di quattro soli concorrenti». E su quella' neve, l'incidente all'azzurro Stricker: strappo del legamenti del ginocchio destro.

- Chi sarà l'avversario più temibile per la Coppa? - chiediamo a Thoeni.

« Augert: è fortissimo. Anche Duillard, però, si è ripreso. Se recupereranno lo speciale' di Heavenly Valley, Augert è comunque il più pericoloso ».

- Non basteranno le gare in Val Gardena ed a Madonna di Campiglio per decidere tutto?

Potrebbero bastare se la neve sarà ghiacciata e le piste durissime, come piace a me».

Contenti. piuttosto, gli altri azzurri, del forfait di chi avrebbe potuto vincere almeno tre titoli dei quattro in palio a Sportinia? Rolando Thoeni ha detto: «Se Gustavo non gareggia, avrà le sue ragioni. Per me fa lo stesso. Ai campionati o altrove, Gustavo è battibile ». Ed Eberardo Schmalzl di rincalzo: «Se vincerò io, non dirò, amareggiato, che lui non c'era. No, ci sono altre gare con Gustavo presente e lo potrei battere ».

Claudio Benedetti Corriere della Sera 7 marzo 1972

Thoeni "no,, agli assoluti punta tutto sulla Coppa

Gustavo, rientrato ieri dall'America, anziché recarsi a Sauze ha proseguito per Trafoi - Già deciso il forfait per la discesa libera ed il « gigante », dubbi anche per lo slalom speciale - Domani il « via » alle gare

Milano, 6 marzo 1972 - Sono tornati in Italia gli sciatori azzurri che hanno partecipato in America alle gare per la Coppa del Mondo. All'aeroporto di Linate una piccola folla di sportivi ha applaudito calorosamente Thoeni e compagni. Gustavo era naturalmente il più atteso, anche perché si aspettava una sua decisione

per i campionati italiani che si disputeranno da mercoledì a Salice d'Ulzlo. Il nostro fuoriclasse ha deciso di rinunziarvi. « Non vado ai campionati italiani — ha detto Thoeni —. sono un po' stanco. Le fatiche sul mi sono sottoposto negli ultimi mesi sono state rilevanti ». Thoeni ha poi aggiunto che potrebbe ritornare sulla

sua decisione, ma soltanto per gareggiare venerdì nello « speciale ». Si ha l'impressione comunque che i molti chilometri che dividono Trafoi da Sauze non inviteranno certo l'olimpionico a cambiare parere. Un esponente delle Flamme Gialle, del resto, ha ribadito che all'azzurro interessa soprattutto riposare in vista delle prossime decisive prove della Coppa. Mentre l'olimpionico è subito ripartito per Trafoi, gli altri azzurri hanno preso la strada di Sauze. Milano. Gustavo Thoeni accolto da due ammiratrici al ritorno dagli Usa.

La Stampa 7 marzo 1972

QUATTRO BATTUTE CON GUSTAVO THOENI TORNATO IN PATRIA

La sfinge dorata dello sci

Solo ora, dopo quaranta giorni, ha potuto togliersi la divisa di nazionale - E' sempre lo stesso: parla monotono, senza uno sfogo di polemica o d'entusiasmo, come timoroso di scoprirsi - Diverso, invece, il cugino Rolando

Le olimpiadi di Gustavo Thoeni sono finite ieri sera. Soltanto ieri sera, infatti, il campione olimpico ha potuto liberarsi della divisa di nazionale dello sci italiano. Per quaranta giorni è andato in giro in giacca azzurra, maglione bianco, pantaloni grigi, cappotto di pelle di daino blu con tanto di scudetto tricolore sul braccio, colbacco bianco. Quaranta giorni, dal pomeriggio del 26 gennaio, quando alla Malpensa s'è imbarcato sull'aereo che facendo tappa a Parigi ed a Mosca l'avrebbe portato in Giappone, a Sapporo, fino a ieri sera, quando la comitiva azzurra finalmente s'è sciolta, all'aeroporto di Linate. Da Sapporo, a conquista avvenuta, Gustavo Thoeni medaglia d'oro aveva puntato sul Canada e sugli Stati Uniti dove nuove competizioni per la Coppa del mondo attendevano lui e gli altri della squadra, dagli Stati Uniti, il nostro numero uno è tornato con una classifica di Coppa del mondo favorevolissima.

Com'è il «nuovo» Gustavo Thoeni? Tale e quale a prima. Occhi azzurri spalancati sempre, come meravigliati per quanto sta accadendo all'intorno, voce nasale, monotona, senza una vibrazione, un sussulto improvviso capace di sottolineare, deprecare, polemizzare.

- Pensa di poter vincere la Coppa del mondo?

«Chissà, forse».

- Quante probabilità ritiene di poter vantare?

«Come si fa a dirlo».

«Il presidente della Federazione, Omero Vaghi, parla dell'80 per cento.

«Sarà. Chi lo sa».

- Dicono che il suo principale avversario sia Jean Noël Augert.

«Beh, anche Duvillard resta pericoloso».

- Dicono che negli Stati Uniti Duvillard abbia trovato morale.

«Sì, però Jean Noël che è stato sfortunato vorrà rifarsi. Chissà».

- Una discesa libera ed uno slalom gigante in Val Gardena, uno speciale a Madonna di Campiglio, poi ancora un gigante e forse uno speciale a Pra Loup, assegneranno la Coppa del Mondo. Lei è in ritardo di sette punti su Augert e di dieci su Duvillard: dove pensa di poter superare i due francesi, sulle piste di casa o sulle loro piste, a Pra Loup?»

«Bisognerà arrivare sempre».

Voglia di riposare, di stare solo. A costo di rispondere cose ovvie anche ai due colonnelli che, assieme con una pletora di altri fra graduati e guardie di finanza erano venuti all'aeroporto per attendere l'appuntato Gustavo Thoeni che rientrava, a missione compiuta. Voglia di riposare, di stare solo. A costo di rinunciare ai campionati italiani che stanno per cominciare a Sauze d'Oultr. Voglia di andare a casa alla svelta, vestire la camicia a scacchi che gli piace tanto, discorrere di cose tecniche con papà in attesa che la mamma porti in tavola lo strudel ancora caldo, parlare con il suo amico più fidato - che è poi il parroco di Trafoi, il suo paese - delle cento cose messe da parte in questi mesi di girovagare senza sosta per il mondo, giocando a

sfiurare paletti piantati sulla neve, stando in bilico su due sci.

Sci d'oro, che lui sa far volare, incomparabilmente. Sci che, secondo gli addetti ai lavori, lo facevano valere una cinquantina di milioni l'anno, prima della medaglia olimpica, che lo fanno valere il doppio, da ora in avanti. Ma non è diletante? Non ha giurato, a Sapporo, d'essere diletante e per questo d'aver diritto a partecipare alle Olimpiadi? L'hanno giurato lui e gli altri, persino l'accigliatissimo Avery Brundage - che pure se ne stava seduto su quella pila di giornali e di fotografie reclamistiche che accusavano tutti - ha fatto finta di niente. Ma questi sono altri discorsi.

Che dietro ogni campione dello sci ci siano industrie che stipendiano tecnici a centinaia, operai a migliaia, che hanno un giro d'affari di miliardi, è cosa tutt'altro che nuova; che una fetta dorata dell'enorme torta arrivi anche sul piatto di chi più arrischia, è anche giusto. Lo stesso Avery Brundage l'ha capito: a Sapporo, squalificando Karl Schranz, non ha inteso punire chi guadagna più di tutti, ma chi è stato più impudente di tutti. Gli sci di Gustavo Thoeni, gli attacchi di Gustavo Thoeni, le scarpe di Gustavo Thoeni. I bastoncini, il berrettino, gli occhiali, il casco, i guanti, i pantaloni, la giacca a vento di Gustavo Thoeni. L'etichetta, presentata in maniera sfacciata o ipocritamente velata, definisce il prodotto, spalanca le porte verso nuovi mercati, attira, alimenta il giro di danaro. La prova, viene da quanto sta accadendo in questi giorni nei padiglioni della Fiera campionaria che ospitano il dodicesimo mer-

Thoeni "si riposa", a Sauze protestano

Nei campionati italiani di sci che cominciano stamane con lo slalom femminile - Gustavo accetterà l'invito di fare almeno l'ospite d'onore?

Sauze d'Oulx, 7 marzo. Gustavo Thoeni recita alla vigilia dei campionati italiani il ruolo che fu di Karl Schranz nelle ore antecedenti l'inaugurazione delle Olimpiadi. Ora, come allora, si discute sull'assenza dalle gare dell'uomo più noto, e poco importa che questa volta si tratti di autoesclusione, anzi si acuisce la polemica che crea nei confronti di Gustavo un'atmosfera di sospetto, sospetto che il ragazzo timido e un po' schivo già si sia trasformato in divo capriccioso. Le ragioni di Gustavo sono note. «Sono stanco e mi riposo, così in Coppa renderò al massimo». Tutto qui, poche parole come è nel suo costume, ma tante quante bastano per palesare una bella determinazione che solo il parere contrario di Giorgio Thoeni, suo padre, potrà intaccare. E Giorgio Thoeni non ha ancora deciso, malgrado le sollecitazioni del generale Mosto che vorrebbe i suoi finanzieri un poco più duri e rotti alle fatiche. Sauze d'Oulx ha infatti accolto la notizia della rinuncia di Gustavo come un'offesa personale a ciascuno dei propri 700 abitanti, rifiutandosi di accettare il rilievo tecnico decisivo, che Cotelli avanzava nel pomeriggio di oggi, definendo questi

campionati come i più importanti mai disputati, proprio per il valore non di uno ma dei molti atleti in essi presenti.

Sauze vuole il campione olimpionico, magari solo come ospite. L'atteggiamento di Gustavo del resto non trova estimatori nemmeno fra i compagni. Rolly Thoeni ha brontolato fra i denti: «Che fuso e fuso! Il fuso orario è uguale per tutti». Eberardo Schmalzl più diplomatico si è limitato a dire: «Io credo che i campionati italiani non si debbano disertare per nessuna ragione. Se cominciamo noi a non farli, noi della squadra nazionale, allora che cosa diventano? La gara sociale della terza categoria?». La caccia a Gustavo in definitiva irrita i suoi compagni, avversari per l'occasione, che ben capiscono come il valore della squadra intera ancora non risalti abbastanza a paragone del divismo del singolo. Eppure che la squadra italiana sia forte è dimostrato dalla presenza degli stranieri alla caccia dei punti FIS. Impegnati gli atleti dei paesi alpini, nei rispettivi campionati nazionali, sono a Sauze i giovani americani dai nomi quasi sconosciuti che rimpiazzano la squadra A sfaldatasi dopo l'incidente a Poulsen, i passaggi al professionismo di Tyler e Terry Palmer, di Kashiwa e Shanholtzer. Il lieve infortunio a Mike Lafferty e la temporanea rinuncia di Bob

Cochran. Fra i sei atleti un minimo di notorietà ce l'ha Neal Me Nealus, sedicenne autore di un piazzamento a sorpresa in un concorso americano di Coppa del Mondo dello scorso anno: gli altri sono Jerry Me Nealus, Karl Andersson, Hans Truckenbrod, Paul Madden e Steve Murthy. Dal Cile, via Parigi dove è studente, arriva José Luis Koifman e dal Belgio l'unico rappresentante alle Olimpiadi Pierre Descamps. Andrzej Bachleda attende a Milano il fratello Jan e l'altro tuizlonale polacco Derezinski reduci dalle Universiadi, e insieme decideranno il programma che dovrebbe comprendere appunto i due slalom, gigante e spedale dei campionati. Dalle Universiadi, insieme con Jan Bachleda campione di slalom gigante, torneranno anche gli azzurri che con la Tasgtan hanno conquistato una medaglia d'oro nello slalom speciale. La ragazza torinese, giunta soltanto in serata a Milano non potrà essere in lizza domani nello slalom femminile che inaugura i campionati e che si presenta con un campo di concorrenti molto simile a quello dei recenti «giovanili» di Ponte di Legno con la sola aggiunta della campionessa uscente Lidia Pellissier. Mancherà il musino lentiginoso di Daniela Viberti infortunatasi domenica scorsa nell'ultima gara di Coppa Europa e non ci saranno, malgrado siano state estratte in partenza, Fasolis e Schranz, che paiono intenzionate a tener fede al loro proposito di abbandono totale dell'agonismo.

G. Viglino - La Stampa 8 marzo 1972

cato internazionale dell'articolo sportivo (un giro di settanta miliardi, l'anno scorso): l'attenzione è tutta verso gli stands dai quali Gustavo Thoeni s'annuncia, incorniciato nei modi pubblicitariamente ritenuti più validi. La prova viene anche dal fatto che la Spalding Persenico, che equipaggia il campione, ha portato a termine la progettazione del nuovo stabilimento che tra un anno produrrà 1500 paia di sci al giorno. Anche per questi motivi l'«uomo d'oro» dello sci italiano potrebbe sforzarsi un

poco e vedere di mutare faccia, sguardi, parole. Via quella paura di farsi scoprire, quei pudori eccessivi, quelle titubanze, quel parlare senza dire nulla avendo paura di rivelare qualcosa che lo lasci come nudo di fronte a tutti. Mai provato a piangere per il gran ridere? Mai raccontata una barzelletta? Quelli del suo clan assicurano di sì, ma come si fa a credere che non lo facciano solo per aiutarlo? Dia un'occhiata a suo cugino Rolando ed impari. Ieri sera - euforia del ritorno? Estasi per un ricordo tanto bel-

lo? — a chi gli ricordava la medaglia di bronzo vinta a Sapporo, Rolando Thoeni ha risposto: «Sapevo anche prima di gareggiare che avrei ottenuto qualcosa, anzi, molto. Perché alle Olimpiadi c'era l'antidoping, mentre in tante altre gare tipo Coppa del mondo il controllo non c'è e c'è invece più d'un disciscista drogato. Che ti batte». Non ha fatto nomi né riferimenti precisi, ma almeno s'è lasciato andare e poi ha riso di gusto. Come un ragazzo qualsiasi.

Fulvio Astori - Corriere della Sera 8

due gare su tre, e nello slalom speciale correrà anche il rischio di non vincere, ma le prove non perdono affatto d'importanza, proprio perché ora in squadra accanto al super campione ci sono altri quattro o cinque atleti di assoluto valore mondiale nelle diverse specialità e loro bastano, insieme con gli stranieri, a dar tono e qualità alle diverse discese. Il confronto diretto fra gli americani — che sono poi anche i selezionati olimpici — e i protagonisti di Coppa Europa darà un quadro esatto dei valori all'interno dello sci italiano che è in crescita enorme. Rolly Thoeni, medaglia di bronzo olimpica, Eberardo Schmalzl, sesto ai Giochi e collezionista di piazzamenti, Helmut Schmalzl finalmente nella classifica di Coppa, quegli oggetti misteriosi che sono diventati i discesisti senza piazzamenti da qualche tempo, troveranno verifica dagli uomini nuovi, Besson e Plank innanzitutto, poi Pegorari, leader di Coppa Europa inaspettatamente divenuto combinatista formidabi-



le, Zandegiacomo rilanciato in una seconda giovinezza come specialista di gigante e libera, e via via Gros, Bieler, Confortola, di quasi ritrovato Carlo Demetz e altri ancora. Domani cominciano le gare femminili, con lo slalom gigante che in pratica dovrebbe risultare una ispezione delle gare giovanili di Pontedilegno con l'aggiunta polemica delle rientranti Fasolis e Schranz. Da giovedì si inizia il ciclo delle prove maschili. Insieme con gli italiani saranno

in lizza i polacchi con Bachleda, forse qualche scandinavo e i giovani americani mandati in Europa a raccogliere punti in previsione del futuro. Li avevano invitati a Morzine i francesi, ma loro hanno deviato su Sauze, attratti dai punteggi migliori degli italiani, coefficiente a favore per le penalizzazioni. E' un'altra dimostrazione che la nostra è la squadra più forte del mondo.

G. Viglino Stampa Sera 6-7 marzo 1972

la Coppa del Mondo?

«Siamo in tre - ha detto Gustavo - Io, Duvillard e Augert. Non credo che la situazione si sbloccherà in Italia. Deciderà probabilmente l'ultimo giorno, come l'anno scorso. Una suspense piuttosto lunga, non vi pare? Duvillard si è ripreso e Jean Noel è

sempre pericoloso, specie in slalom, In America è stato un disastro, tutto disorganizzato. Mi dispiace per l'ultimo speciale, perché mi sentivo in buona forma e avrei potuto guadagnare altri punti per la Coppa».

Gustavo, andandosene, ad ogni modo ha lasciato aperta una pic-

cola porta per i Campionati Italiani. Chissà se dopo un paio di giorni si sentirà bene; potrebbe anche fare un salto a Sportinia, per disputare almeno lo slalom speciale, che è in programma venerdì prossimo, il giorno 10.

Aldo Pacor - Corriere dello Sport 7 marzo 1972

IL TACCUINO

A Sapporo si è verificato il primo caso di positività per sostanze proibite (presunte dopanti) nella storia dei Giochi Olimpici. E' incappato nei controlli antidoping un hockeista tedesco, risultato positivo alla assunzione di efedrina. La sostanza, allora di uso comune per il trattamento sintomatico di raffreddore (sotto forma di spray), bronchite e asma (per inalazione o in sciroppo) provoca anche aumento della concentrazione, delle prestazioni fisiche e della resistenza allo sforzo se somministrata prima di una prestazione atletica. Questo farmaco è uno dei tanti che, utilizzati per il trattamento di malattie o

anche solo di sintomi fastidiosi, se assunti da sportivi nel corso degli allenamenti o durante la prestazione fisica sono in grado di migliorarne la prestazione. Per tale ovvio motivo ne è proibita l'assunzione in concomitanza delle prove atletiche per non alterare la regolarità delle gare, favorendo chi le assume. Rolando Thoeni, in una sua intervista al ritorno dalle gare americane, ha fatto esplicito riferimento all'uso di tali sostanze anche nello sci alpino, senza menzionarne né la tipologia di sostanza dopante, né tantomeno i nomi dei sospetti assuntori. Secondo l'azzurro, una certa discrepanza di risultati fra le gare di Coppa del Mondo e le gare olimpiche sarebbe da attribuire al fatto che, alle Olimpiadi, l'effettuazione dei con-

trolli antidoping avrebbe fatto desistere abituali o saltuari assuntori di sostanze stimolanti dal mettere in atto tali pratiche antisportive. Pur senza far nomi l'allusione a francesi e americani, gli unici rimasti senza medaglie, risulta piuttosto evidente. L'accusa non ha mancato di suscitare la reazione francese, mentre agli americani - passati tutti al professionismo - la velata accusa non pare aver creato particolari problemi. Resta da dimostrare se nel particolare tipo di sforzo e di gesto atletico dello sci alpino alcuni farmaci ritenuti dopanti possano alterare sensibilmente la prestazione. Probabilmente si anche se siamo ancora molto lontani da quelle sostanze come anabolizzanti ed EPO in grado di fare una notevole differenza.

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport